



TROPPIA GRAZIA

Titolo originale: Id.
Regia: Gianni Zanasi
Sceneggiatura: G. Zanasi, F. Pontremoli,
G. Ciarrapico, M. Pellegrini
Fotografia: Vlado Radovich
Montaggio: Rita Rognoni, Gianni Zanasi
Musiche: Nicolò Contessa
Scenografia: M. Sturiale
Interpreti: Alba Rohrwacher (Lucia Ravi),
Elio Germano (Arturo),
Giuseppe Battiston (Paolo),
Rosa Vannucci (Rosa),
Hadas Yaron (La Madonna),
Carlotta Natoli (Claudia),
Thomas Trabacchi (L'architetto),
Daniele De Angelis (Fabio),
Vincenzo Papa (Antonio Capo -
Cantiere)
Produzione: Rai, Ibc Movie
Distribuzione: Bim Distribuzione
Durata: 110'
Origine: Italia, 2018

GIANNI ZANASI

Tra i registi italiani che in questi anni hanno contribuito alla ritrovata ripresa del nostro cinema dopo la crisi degli anni novanta, dominati dall'egemonia culturale della televisione, Gianni Zanasi si sta conquistando uno spazio significativo, attraverso l'impegno in un lungo percorso professionale, ricco di sincera passione per la settima arte. Nato a Vignola, Modena, il 6 agosto 1965, dopo gli studi di filosofia all'Università di Bologna, Zanasi si iscrive a una scuola di scrittura teatrale e a un corso di cinema diretto da Nanni Moretti. Frequenta nel frattempo il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma dove, nel 1992, consegue il diploma di regia, realizzando, nel 1993, *Le belle prove*, un corto, vincitore di un premio al Festival di Torino, che racconta, attraverso l'osservazione di un gruppetto di adolescenti romani, i problemi della nuova generazione con grande lucidità e distacco critico, ma smorzandoli nella risata liberatoria. Il suo esordio nel lungometraggio avviene con *Nella mischia* (1995), opera prima selezionata per la Quinzaine des Réalisateurs del Festival di Cannes. Nel 1999 Zanasi gira *Fuori di me* e *A domani*, quest'ultimo presentato in concorso al Festival di Cannes, ma senza ottenere l'accoglienza sperata. Dopo una lunga pausa di riflessione il regista ritorna al cinema, con rinnovata consapevolezza, nel 2004, realizzando insieme a Lucio Pellegrini il documentario *La vita è breve, ma la giornata è lunghissima*, che ottiene la Menzione Speciale della Giuria alla Mostra del Cinema di Venezia "per aver bene inquadrato la vita di un gruppo di giovani attori italiani emergenti con ironia e piacevolezza". È del 2007 *Non pensarci*, commedia amara che ha per protagonista Valerio Mastandrea e il cui successo aprirà al regista un'importante parentesi televisiva, legata alla realizzazione di *Non pensarci-La serie* (2009). Zanasi torna alla regia cinematografica con un altro film apprezzato dalla critica e dal pubblico *La felicità è un sistema complesso* (2015), ancora una volta con protagonista Mastandrea insieme a Giuseppe Battiston, altro attore particolarmente caro al regista.

Troppa grazia, il film di questa sera, è del 2018 e conferma ulteriormente le caratteristiche di un autore che, senza intellettualismi, autocelebrazioni o citazionismi di sorta, sa realizzare opere antiretoriche, leggere e schiette con scelte tematiche di notevole intelligenza, trattate con l'arma sottile dell'umorismo. Zanasi infatti gestisce la trama sociale ed esistenziale presente in ogni sua opera, cercando anche di divertire il pubblico e lasciando le parti più "impegnate" come un sottotesto allo scorrere delle scene.

TROPPIA GRAZIA: L'insostenibile leggerezza del "credere"

Premiato lo scorso anno al Festival di Cannes con il Label di Europa Cinémas, assegnato al miglior film europeo, *Troppa Grazia* ci spiazza e ci stupisce piacevolmente per la libertà creativa che lo caratterizza e le tematiche affrontate con studiata leggerezza.

Potrebbe sembrare, a un primo sguardo, la storia surreale e bizzarra di un incontro paranormale tra un essere ultraterreno (la Madonna in veste di rifugiata o mendicante) e un essere che alla terra è legata anche professionalmente (Lucia, una geometra profondamente razionale, messa alla prova dal soprannaturale). Il tutto inserito in un contesto estremamente realistico e con problematiche spigolose: il lavoro, la genitorialità, la speculazione edilizia, l'emergenza ambientale, la corruzione, elementi in cui il sistema economico e sociale gioca un ruolo determinante nel condizionare la vita di ogni persona. In realtà questo confronto-scontro tra due figure femminili così distanti serve a Zanasi per sottolineare come, nell'ordinario e nel quotidiano di ciascuno di noi, la straordinarietà è sotto i nostri occhi. Il mondo rimane sempre uguale, semmai è il nostro sguardo che deve cambiare, vedendo le cose in modo diverso. Con il paradosso che, tra Lucia e la Madonna, il personaggio più fisico, determinato nella verità, fino a venire alle mani e a strappare i capelli per imporla è proprio quest'ultima, mentre Lucia ci appare come smaterializzata nel suo affidarsi incerto a figure apparentemente bonarie, come il sindaco interpretato da Battiston, ma in realtà creatrici di disastri materiali e morali. In un'opera inondata di luce e realismo magico com'è *Troppa Grazia* appaiono chiari e significativi i quattro elementi della natura: **"la terra"**, coltivata e non della Toscana, che si perde all'orizzonte e all'infinito; **"l'acqua"**, evocata e rievocata, che si riversa a fiumi per le strade di una Viterbo "miracolosamente" inondata o che si scopre nella profondità della terra, dove Lucia e la figlia si addentrano proprio sotto il luogo del sacrilegio ambientale, dove i corrotti vogliono costruire "l'Onda", maestosa opera edilizia destinata a snaturare il paesaggio, per ritrovarsi in una grotta dove scorre un fiume sacro; **"il fuoco"**, in cui tutto il cantiere dell'Onda finisce, per un enorme cortocircuito provocato da un elettricista innamorato; **"l'aria"** cioè lo spazio tra i personaggi in un luogo dove i rilievi catastali si fanno a grande distanza, inquadrati da riprese che accarezzano il limitare delle colline in un abbraccio estatico con la natura. *Troppa Grazia* è anche un film sulla capacità di credere: non in senso religioso o mistico, ma spirituale. E' stato chiesto infatti a Zanasi perché abbia scelto proprio la Madonna, che è comunque un'icona religiosa. Trascrivo la risposta, che credo spieghi pienamente il significato dell'opera: - "Perché ha una fondamentale connotazione culturale e identitaria, che viene dall'infanzia e che ci porta a credere in qualcosa che va oltre la realtà e perché dà il via a un cortocircuito tra privato e sociale, innesca reazioni tra Lucia e le persone importanti della sua vita ". *Troppa Grazia* vuole forse indicarci, con sorriso laico, che bisogna credere in qualcosa, magari solo a partire da noi stessi e dalla necessità di badare alle piccole bellezze che ci circondano ogni giorno?

a cura di **Pierluigi Scotti**